

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SUL SETTORE DEI GIOCHI E DELLE SCOMMESSE

12° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

---

**Presidenza del presidente PEDRIZZI**

## I N D I C E

**Audizione della Agis - Sezione apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative**

|                                     |                              |                   |             |
|-------------------------------------|------------------------------|-------------------|-------------|
| * PRESIDENTE . . . . .              | Pag. 3, 6, 9 e <i>passim</i> | MASSA . . . . .   | Pag. 10, 11 |
| BRUNALE (DS-U) . . . . .            | 6, 12                        | MUSICCO . . . . . | 3, 9, 10    |
| * EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE) . . . . . | 9                            |                   |             |

**Audizione dell'Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti e parchi - Agis**

|                                  |             |                    |         |
|----------------------------------|-------------|--------------------|---------|
| * PRESIDENTE . . . . .           | Pag. 13, 15 | CRISANTI . . . . . | Pag. 15 |
| LABELLARTE (Misto-SDI) . . . . . | 15          | OGNIBENE . . . . . | 13, 15  |

**Audizione della Federazione italiana pubblici esercizi**

|                                     |                 |                       |                 |
|-------------------------------------|-----------------|-----------------------|-----------------|
| * PRESIDENTE . . . . .              | Pag. 16, 19, 22 | * SOMMARIVA . . . . . | Pag. 16, 19, 21 |
| * EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE) . . . . . | 20              |                       |                 |
| * FLORINO (AN) . . . . .            | 20              |                       |                 |
| LABELLARTE (Misto-SDI) . . . . .    | 21              |                       |                 |

*N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*

*Intervengono il presidente nazionale della Agis - Sezione apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative signor Lorenzo Musicco, il segretario nazionale signor Davide Massa, il vice presidente vicario signor Domenico Distante, i vice presidenti signori Marzio Bonaccorsi e Tiziano Tredese ed il consigliere tecnico della medesima Associazione signor Eugenio Bernardi; il segretario nazionale della Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti e parchi - Agis dottor Maurizio Crisanti e il presidente della sezione Lazio della medesima Associazione signor Alberto Ognibene; il direttore generale della Federazione italiana pubblici esercizi dottor Edi Sommariva e la capo ufficio stampa della medesima Associazione dottoressa Irene Picilli.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,15.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione della Agis - Sezione apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Abbiamo oggi in programma le audizioni dei rappresentanti della Agis - Sezione apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative, dell'Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti e parchi - Agis e della Federazione italiana pubblici esercizi.

Cominceremo con l'audizione dei rappresentanti dell'Agis-Sapar, un'associazione di gestori e noleggiatori di videogiochi e *videopoker*, che tanto hanno fatto discutere in questi ultimi tempi. Do quindi la parola al presidente Musicco per una introduzione.

*MUSICCO.* Illustre Presidente, egregi senatori, buona sera a tutti voi.

La Sapar-Agis è un'associazione di categoria che opera da oltre 40 anni e che riunisce, dal punto di vista sindacale, 2.500 aziende su circa 5.000 che si occupano in Italia di gestione, produzione e distribuzione di apparecchi da divertimento; ai fini di una maggior comprensione di quello che sta accadendo al nostro settore, mi permetterò di ricostruire brevemente la relativa evoluzione normativa e le nostre proposte per mettere fine alla piaga dei cosiddetti *videopoker*.

Il comparto degli apparecchi da divertimento era regolato, fino al 31 dicembre 2000, dalla legge 6 ottobre 1995, n. 425, che aveva risollevato le sorti di un settore da lungo tempo in crisi. Essa prevedeva, quale tipologia dei premi concedibili: la ripetizione della partita al massimo dieci volte; l'erogazione di non più di 10 gettoni, rigiocabili ma non rimborsabili; l'erogazione di un *ticket* per una consumazione o un oggetto avente modesto valore economico.

Il punto debole di tale normativa è sempre stato il suo regolamento di attuazione, previsto dall'articolo 3 della legge testé rammentata e mai adottato dai Ministeri competenti; va da sé che, in assenza di disposizioni che regolamentassero restrittivamente quanto introdotto dalla legge n. 425 del 1995, si è creato un vuoto normativo che ha compromesso l'esatta applicazione della legge.

In questo contesto, ci preme anche sottolineare che il costruttore di apparecchi da gioco è stato esente, e lo è tuttora, da qualsiasi forma di controllo in ordine alla certificazione delle caratteristiche tecniche del gioco, in quanto la legge gli consente di immettere sul mercato gli apparecchi attraverso una semplice autocertificazione attestante che gli stessi non siano abilitati al gioco d'azzardo.

Nella confusione della fine degli anni '90, i gettoni ed i *ticket*, vincite innocue erogabili dagli apparecchi, si sono mutate in ingenti somme di denaro che venivano sistematicamente cambiate al posto dei premi legislativamente previsti; il lettore ottico di banconote, da sempre consigliato dall'Associazione come cambia monete, si è trasformato in vero e proprio congegno per l'azzardo, accettando tagli molto elevati di moneta cartacea e permettendo contestualmente, in alcuni casi, l'attivazione dell'apparecchio direttamente con banconote da 50.000 lire.

Come reagire a questa degenerazione del gioco? Dagli inizi, la Sapar-Agis, di cui mi onoro essere il presidente, si è battuta per tutelare il lavoro degli operatori onesti, attraverso i molteplici incontri avuti presso i Ministeri delle finanze, dell'interno e dell'industria, ove a gran voce abbiamo chiesto da anni una legge trasparente che riportasse serenità nel settore.

Proprio così, illustri senatori. È assolutamente necessaria una chiara normativa che risolva il problema dell'azzardo, che spazzi via gli accordi che ci sono stati e ci sono tuttora fra barista e giocatore per la conversione dei premi in somme elevate di denaro; la bontà di quello che vi sto dicendo, è confermata dai recenti servizi televisivi della trasmissione «Striscia la notizia» che hanno fatto vedere come una macchina ammessa dall'attuale normativa possa facilmente trasformarsi in apparecchio d'azzardo.

Noi non vogliamo una macchina simile, che – lo ribadiamo – la legge attuale consente; noi chiediamo da anni una macchina da intrattenimento trasparente nella sua funzionalità e nell'erogazione dei premi.

Le nostre tesi erano state già recepite nella scorsa legislatura dal Comitato ristretto della Commissione attività produttive, che aveva licenziato in data 26 luglio 2000 un testo normativo in linea con le leggi dei maggior Paesi europei, come ad esempio Spagna, Germania, Olanda o Inghilterra

che – ci duole dirlo – sono molto più avanti di noi come legislazione sugli apparecchi a premio.

Purtroppo, come del resto è noto, alle nostre proposte non è stato più dato alcun seguito: il 1° gennaio 2001, invece, sono entrati in vigore alcuni articoli della legge n. 388 del 2000 di stampo solo apparentemente proibizionista, che hanno peggiorato in maniera esponenziale la già grave situazione. Ed i sequestri di questi giorni sono la prova provata di quel che affermo.

La legge attuale ha impedito una qualsiasi forma di premio certo e visibile dall'apparecchio, ma così facendo ha ulteriormente facilitato l'azzardo attraverso la conversione sistematica dei punti con ingenti somme di denaro. Per non parlare poi degli aspetti fiscali assolutamente oscuri di questa legge, tant'è vero che non si sono potuti neanche pagare i tributi per l'anno 2001 e per quello in corso; ma soprattutto, e questo lo gridiamo, non si sono dettate delle regole certe per individuare il momento in cui un apparecchio è d'azzardo e quando non lo è, considerato che la stessa Cassazione recentemente ha puntualizzato che per desumere l'illegittimità dell'apparecchio occorre sempre esperire una prova tecnica o comunque di gioco sulle macchine.

Ci chiediamo perché, invece, non agevolare il controllo delle Forze dell'ordine, di fatto oggi con le mani legate, permettendo, attraverso regole chiare e precise, di riscontrare visivamente quando un apparecchio è illecito o meno: vogliamo chiarezza, trasparenza e siamo stufi di essere additati come la *lobby* del *videopoker*, quando noi stessi non li vogliamo.

Quello che vogliamo è esattamente quanto voleva la Commissione industria: garantire la trasparenza della vincita come negli altri Paesi europei, cioè permettere all'apparecchio di erogare come premio un numero limitato di monete metalliche, il cui valore non può essere deciso convenzionalmente dal barista o dal giocatore, ma è certo ed assolutamente ed immediatamente controllabile dalle Forze dell'ordine; eliminare qualsiasi forma di premio (ad esempio *ticket* o gettoni) che possa essere utilizzato ai fini dello scambio in denaro fra barista e giocatore; eliminare il lettore di banconote dall'apparecchio e consentire che lo stesso sia attivato esclusivamente con monete metalliche; garantire al giocatore una restituzione percentuale (minimo 70 per cento) di quanto egli immette mediamente nell'apparecchio; responsabilizzare il produttore, attraverso una certificazione, ad opera di un ingegnere elettronico abilitato, che attesti l'assoluta liceità e immodificabilità della scheda tramite appositi congegni anti-manomissione; tassare gli apparecchi, come sopra individuati, attraverso una giusta imposizione fiscale, che permetta allo Stato di incassare un adeguato introito.

Questa è, dunque, la nostra ricetta per vincere i problemi creati dalla legge n. 388 del 2000 la quale, priva delle regole appena elencate, ha dato la possibilità a personaggi senza scrupoli di sconvolgere il mercato con apparecchi assolutamente fuori norma e di favorire il dilagare dell'azzardo, gettando infamia e disonore su di un settore che conta oltre

80.000 lavoratori che hanno la necessità ed il diritto di continuare a lavorare.

Per rafforzare ulteriormente i concetti testé esposti, la nuova legge potrebbe prevedere anche un limite numerico di apparecchi da installare presso gli esercizi pubblici.

Riguardo alle voci insistenti circa la possibile messa in rete dei nuovi apparecchi solo nelle sale Bingo o nelle sale scommesse, siamo veramente stupefatti che un problema, che da anni viene posto all'opinione pubblica con evidenti riferimenti alla moralizzazione del gioco, possa poi essere risolto semplicisticamente collocando le macchine solo in determinati locali, creando un regime di oligopolio in spregio della normativa vigente e a danno di moltissime aziende del nostro settore.

Tutti gli autorevoli studi sul settore del gioco, commissionati in questi ultimi anni, hanno dimostrato come siano cambiati i gusti in fatto di intrattenimento. Va bene gratificare il giocatore con una modesta vincita in monete, ma non commettiamo poi l'errore di consentire che il giocatore coltivi il sogno di poter cambiare la sua vita attraverso il gioco elettronico, come invece accade tuttora, ove la macchina voluta dalla legge attuale di fatto facilmente si trasforma in una chimera di ricchezza irraggiungibile.

Per questo, da ultimo, ribadiamo con forza il nostro pensiero: gli apparecchi d'azzardo debbono essere dislocati esclusivamente nei casinò autorizzati, mentre negli esercizi pubblici deve essere presente un altro tipo di macchina che non è quella odierna, legittimata dalla normativa vigente e ripresa televisivamente dal programma «Striscia la notizia», ma è una macchina da intrattenimento a premio individuata con rigide regole (come quelle testé esposte), e tassata con un carico fiscale atto a permettere giusti introiti sia per gli operatori del settore sia per l'erario.

Vi ringrazio per l'attenzione accordatami e rimaniamo a vostra completa disposizione per eventuali altri chiarimenti o domande.

**PRESIDENTE.** Presidente Musicco, le chiedo di specificare ulteriormente alla Commissione come si possa impedire, attraverso l'utilizzo di monete di piccolo conio, la trasformazione degli apparecchi in congegni d'azzardo.

**BRUNALE (DS-U).** Premetto che svolgerò solo alcune considerazioni e rivolgerò poche domande al presidente Musicco, che ringrazio per la chiara e preziosa relazione.

Nel nostro lavoro di parlamentari siamo impegnati a cercare di inquadrare tutti gli argomenti, che vengono sottoposti al nostro esame in queste audizioni, in materia di giochi e di scommesse. A mio giudizio, non si può però non rilevare la differenza che intercorre tra gli argomenti che abbiamo affrontato nel corso dell'indagine conoscitiva – penso ai rappresentanti del CONI e a tutti gli altri soggetti che abbiamo ascoltato nel corso delle ultime settimane – e la specifica questione che stiamo trattando questa sera, in merito alla regolamentazione degli apparecchi utilizzati nei pubblici esercizi.

Si tratta di un argomento verso il quale c'è una notevole attenzione, anche per varie e significative campagne di stampa, e che desta, per alcuni aspetti, un grave allarme sociale e pone complessi problemi di carattere applicativo, sia in campo tributario che per quanto concerne il controllo delle Forze dell'ordine.

È stata rammentata la pronuncia della IV sezione penale della Cassazione – ho conservato al riguardo un ritaglio de «Il Sole-24 Ore» – che viene giornalmisticamente definita come una retromarcia sulla via dell'intransigenza, ma che invece non si può ritenere tale. A mio avviso, la Cassazione si è pronunciata in modo corretto perché ha deciso che, per poter sequestrare una macchina da gioco (faccio questa parentesi solo per avere al riguardo maggiore chiarezza), occorre capire se essa sia o meno d'azzardo. A tal proposito è necessario conoscerne la memoria, ovvero comprendere se ci sia puramente alea, una delle caratteristiche che definiscono il gioco d'azzardo, o non piuttosto anche possibilità di lucro.

Non c'è dubbio, quindi, che la materia debba essere riconsiderata. Del resto – come è stato già affermato – la precedente legge n. 425 del 1995, che presentava aspetti positivi e qualificanti, non ha visto poi l'emanazione di regolamenti; si è giunti a disconoscere il lavoro compiuto dalla Commissione industria della Camera dei deputati nella precedente legislatura e al varo – io stesso ne sono responsabile in quanto ho votato la legge n. 388 del 2000 – di una nuova normativa che, di fatto, non ha risolto il problema. A distanza ormai di due anni il bilancio dello Stato non riceve introiti dal punto di vista fiscale.

In questa materia il legislatore deve sostenere sicuramente una linea utile allo Stato, ma capace di rendere giustizia alle tante imprese che lavorano nel settore e soprattutto di mettere i cittadini che si avvicinano ai giochi da intrattenimento nelle condizioni di non essere soggiogati da quei meccanismi infernali che sono stati creati negli ultimi tempi, oggetto di indagini e denunce piuttosto clamorose.

A chi serve l'attuale situazione? In questa sede deve essere sancita in modo definitivo la piena disponibilità, peraltro dimostrata in più occasioni dal Governo e dal Parlamento, a tutelare un settore attraverso una regolamentazione adeguata che distingua gli apparecchi abilitati al gioco d'azzardo da quelli da intrattenimento. I primi potranno essere utilizzati non nei pubblici esercizi, ma esclusivamente nei luoghi dove il gioco d'azzardo è autorizzato. Nei locali pubblici, nei circoli, negli esercizi in generale, nei piccoli paesi dovranno essere utilizzati apparecchi da intrattenimento di diversa tipologia. Possono essere quelli di cui si sta parlando, con moneta che entra ed esce secondo quei rapporti piuttosto *soft* ricordati (come nel caso di una giocata da mezzo euro e di una vincita massima di 10 euro) e che garantiscono al giocatore una restituzione percentuale (minimo del 70 per cento) di quanto egli immette mediamente nell'apparecchio.

Ci sono poi apparecchi il cui utilizzo è legato all'abilità del giocatore per cui la durata della partita è strettamente legata alla capacità di chi li utilizza. Vi sono altri apparecchi ancora meno importanti, molto residuali

e marginali, come per esempio le gru (che anch'io da bambino utilizzavo quando l'estate arrivavano nella mia cittadina), che possono consentire la vincita di piccoli oggetti.

Una legislazione che in qualche modo si propone di raggiungere questi obiettivi con chiarezza, sarebbe in grado di sconfiggere da subito il problema dei *videopoker* e l'allarme sociale che essi hanno generato.

Senza fare polemica con nessuno, mi chiedo solo a chi serva una situazione del genere che da anni si trascina senza soluzioni di sorta.

Detto questo, mi pare utile ricordare che la proposta dell'Agis non è stata avanzata per la prima volta in questa occasione. Anche nell'ultimo anno, i rappresentanti del settore si sono nuovamente attivati presso il Governo; di recente, proprio in occasione dell'esame di un provvedimento in Senato (se non ricordo male sulle accise), sono venute a sapere della presentazione in Aula di un emendamento che avrebbe dovuto fare chiarezza sulla legislazione in materia. Se questo è vero, significa che ci sono stati dei contatti e che questi hanno prodotto risultati sostanzialmente positivi, perché almeno in quella fase avrebbero trovato la disponibilità del Governo a valutare quanto ho ascoltato in questa sede.

Vorrei inoltre chiedere al presidente Musicco se a suo giudizio esistono degli interessi (perché non ho chiaro un passaggio del suo intervento) da parte di imprenditori di altri Paesi per rendere marginale il ruolo dell'impresa italiana non solo nella fabbricazione ma anche nella gestione di questi giochi.

Mi domando se lo scatenarsi in questi anni di questa situazione di illegittimità e di illegalità palpabile, con campagne di stampa piuttosto forti (non voglio fare un processo alle intenzioni), non sia in qualche modo funzionale a soluzioni diverse rispetto a quelle che ci sottoponete, ovvero una legislazione che faccia in qualche modo perno su disposizioni tese in sostanza a coprire un diffuso gioco d'azzardo.

Se questa fosse la strada, noi saremmo contrari. Siamo invece favorevoli al fatto che il gioco d'azzardo debba svolgersi nelle sedi proprie; saremmo contrari a che questo, attraverso una legislazione di risulta, dopo le campagne di questi anni, venisse promosso e diffuso a livello territoriale. Sarebbe una disgrazia per tutti se fosse così.

Vi è stato, poi, nella sua relazione, un accenno al problema della rete. Questo tema si è già posto durante lo svolgimento di altre audizioni, principalmente da parte di chi, avendo già una forza propria nel mercato, pensava di trovare nelle sale Bingo o nelle sale scommesse le condizioni per poter introdurre un notevole numero di apparecchi non certo da intrattenimento ma sostanzialmente d'azzardo.

Se è vero che in Italia questi apparecchi sono circa ottocentomila, è mai possibile pensare di metterli in rete sull'intero territorio e che questa sia la soluzione anche per i paesi più sperduti, piccoli e difficilmente raggiungibili dalla tecnologia? Secondo lei è davvero utile discutere del problema della rete, e non già della possibilità di pervenire ad una rapida modificazione delle leggi n. 388 del 2000 e n. 425 del 1995, in modo da

tutelare coloro che operano nel settore e l'etica esistente nel nostro Paese e da sconfiggere l'illegalità che tanto ci fa soffrire da ogni punto di vista?

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Il senatore Brunale ha compiuto una lunga disamina della situazione e in un certo senso ha agevolato il mio intervento, soprattutto per quanto riguarda la questione della messa in rete e del controllo degli apparecchi.

Oggi, nell'ambito di questa audizione, stiamo entrando nel cuore di problemi molto delicati. Mi riferisco alla vicenda del mercato illegale che si riscontra in particolare in questo ambito.

Emerge in particolare una legislazione contraddittoria ed inefficace. Dobbiamo, però, riscontrare anche un'inefficienza dell'apparato tributario – senatore Brunale – in particolare per quanto riguarda la legge n. 388 del 2000. Quando il Presidente dell'Associazione afferma che non si può far fronte agli adempimenti fiscali perché non ha la disponibilità della modulistica, dobbiamo domandarci quali siano gli effetti dirompenti di quelle norme introdotte con la legge finanziaria del 2000.

PRESIDENTE. Il senatore Brunale, nella sua onestà intellettuale, ha riconosciuto l'esistenza di un vuoto legislativo.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, a mio avviso non si tratta né di evasione né di elusione (il soggetto giuridico non è nelle condizioni di poter assolvere gli obblighi tributari), ma di estrema lacunosità del dettato normativo ed è questo il punto veramente importante che merita di essere chiarito.

Presidente Musicco, dobbiamo andare oltre il progetto di modifica legislativa e prevedere un sistema di certificazione in merito alla produzione degli apparecchi; occorre limitare la vincita e l'utilizzo delle banconote, prevedendo l'uso di monete di piccolo conio, nel tentativo di mettere l'intero settore sotto il controllo efficace dello Stato.

Credo che debba essere anche eliminato lo scambio esistente tra i gestori ed i giocatori, vero punto nodale; mi riferisco alla contrattazione che avviene in modo illegale e che va combattuta in maniera efficace. Bisogna allora limitare il numero degli apparecchi da gioco presenti nei locali pubblici e colpire soprattutto le contraffazioni degli apparecchi stessi. A parte quanto abbiamo affermato nei giorni scorsi in merito alle azioni di controllo preventivo e successivo, si devono sigillare gli apparecchi per impedire manomissioni e contraffazioni.

MUSICCO. Vorrei rispondere subito in merito alla messa in rete degli apparecchi, anche perché mi aspettavo questa domanda e l'ho preventivamente preparata.

Nella mia relazione ho fatto cenno alla possibile soluzione della messa in rete degli apparecchi. Ribadisco che si creerebbe una situazione di oligopolio a vantaggio solo di determinati enti o soggetti, recando con-

testualmente un grave danno alle piccole aziende private. Queste considerazioni devono tuttavia affiancarsi ad altre di carattere pratico.

Negli anni passati sono state avanzate soluzioni tecnologiche per quanto concerne sia una diversa modalità di assolvimento delle imposte – ricordiamo le famose schede a deconto – sia i dispositivi di controllo sugli apparecchi (mi riferisco alla scatola nera prevista dalla legge n. 388).

Ebbene, illustri senatori, le caratteristiche di entrambi questi strumenti dovevano essere identificate attraverso decreti ministeriali ai quali puntualmente non si è dato luogo proprio per le difficoltà tecniche e pratiche della effettiva realizzazione. Questo sommessamente – a nostro avviso – significa che, prima di intraprendere ancora una volta la strada dei progetti tecnologici relativi al nostro settore, occorrerebbe valutarne la loro fattiva applicazione, altrimenti si ricadrebbe sempre negli stessi errori, già commessi negli anni passati. Di conseguenza, subordinare l'entrata in vigore di una nuova legge alla realizzazione di una così complessa struttura telematica di controllo francamente ci sembra prorogare *sine die* una situazione di ingovernabilità del settore, a danno della maggior parte degli operatori che chiedono da anni una legge chiara, rigida, ma soprattutto immediatamente applicabile.

Non stiamo chiedendo apparecchi per l'azzardo ma apparecchi da divertimento, come ve ne sono negli altri Paesi europei, connotati da piccole vincite in moneta corrente e certificati all'origine dal produttore.

Abbiamo altresì proposto una tassazione pari a circa 1.000 euro per apparecchio, da pagare anticipatamente alla loro collocazione; tenendo conto del numero delle macchine esistenti, si potrebbe ipotizzare per l'erario un introito di circa 826 milioni di euro, pari a 1.600 miliardi di lire, a fronte dello zero che incassa con l'attuale normativa.

Se negli anni successivi si registrasse un aumento degli apparecchi, si potrebbe aumentare la tassa prevista o comunque procedere alla soluzione della messa in rete in base alla scelta ritenuta più congrua. Se al contrario si registrasse una diminuzione, significherebbe che gli incassi di tali macchine non sarebbero così elevati e quindi la soluzione della messa in rete risulterebbe quantomeno onerosa rispetto al ridotto numero degli apparecchi.

**PRESIDENTE.** Vorrei sapere se l'importo di 1.000 euro rappresenta l'imponibile forfetario o la tassa da pagare per ogni macchina.

**MUSICCO.** Si tratta dell'imponibile forfetario. Comunque è opportuno che risponda a questa domanda il dottor Massa, segretario nazionale della SAPAR.

**MASSA.** La normativa vigente prevede che i contribuenti, ossia i titolari degli apparecchi da divertimento, per il pagamento delle imposte indirette, vale a dire IVA ed imposta sugli intrattenimenti, sono sottoposti a imponibili medi forfetari stabiliti annualmente dal Ministero delle finanze.

La SAPAR propone la fissazione di un imponibile forfettario annuo da parte del Ministero delle finanze tale che permetta allo Stato di incassare, fra IVA ed imposta sugli intrattenimenti, una cifra corrispondente a 1.000 euro per apparecchio.

Si tratta di un sistema di assolvimento dell'imposta forfetaria che esiste e che non viene applicata per le connesse difficoltà della legge n. 388. Non sono stati, infatti, ancora pagati gli imponibili e non solo perché il Ministero delle finanze non ha adottato i decreti di fissazione, ma anche perché la normativa era rimessa a decreti di attuazione, come quello della scatola nera che non è stato mai emanato. Già dal primo giugno 2001 dovevano esserci le schede a deconto.

Inoltre la SAPAR chiede la fattiva realizzazione di una normativa chiara che permetta alle Forze dell'ordine di verificare contestualmente quando un apparecchio è adibito al gioco d'azzardo o meno. In caso contrario, è naturale che la suprema Corte di cassazione pronunci un certo tipo di sentenze. Come ha ricordato il senatore Brunale, per stabilire se vi è o meno l'azzardo, bisogna essere certi che ci sia alea e lucro ed è necessaria la prova. La legge n. 388 è fumosa a tale riguardo. Per questo motivo insistiamo sulla vincita.

PRESIDENTE. In conclusione, vorrei sapere a quanto potrebbe ammontare il gettito derivante dalla vostra proposta, tenuto conto che esistono 800.000 apparecchi in uso in tutta Italia.

MASSA. Si tratta di circa 1.600 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Di imponibile?

MASSA. No, si tratta di 1.600 miliardi complessivi, mentre l'imponibile è un valore convenzionale stabilito dal Ministero delle finanze. L'operatore su questo valore deve pagare l'IVA e l'imposta sugli intrattenimenti.

PRESIDENTE. Ho posto la domanda perché nelle schede tecniche della finanziaria era previsto un gettito di 9 miliardi in tutto, in relazione all'imponibile fissato al 31 maggio 2001. Era prevista un'imposta limitata a sei mesi.

MASSA. L'imponibile definito nella legge finanziaria era per i primi cinque mesi, perché il 1° giugno 2001 dovevano già esserci le schede a deconto. La normativa indicata nella legge n. 388 era rimessa a un decreto di attuazione che doveva definire le caratteristiche della cosiddetta scatola nera; mancando tale decreto, la normativa è venuta meno, con problemi di carattere tipicamente fiscale.

Teniamo a precisare che secondo noi le piccole vincite in monete metalliche, come previsto dalle legislazioni di altri Paesi europei, contrasterebbero il gioco d'azzardo attuale. Come ha detto giustamente il Presi-

dente, la prova è il recente servizio televisivo di «Striscia la notizia», secondo cui gli apparecchi ammessi dalla normativa vigente si prestano ad essere utilizzati per l'azzardo non essendo prevista una vincita certa.

Noi chiediamo che venga utilizzata, per esempio, una moneta metallica da 50 centesimi di euro, il cui valore è certo, dato che non si tratta di un gettone o di un *ticket*. Nel momento in cui si inserisce direttamente questa moneta nell'apparecchio, senza accordi fra barista e giocatore, si permette l'erogazione di un numero limitato di monete metalliche con la certezza della vincita. L'apparecchio dovrebbe essere certificato all'origine dal produttore, mentre oggi, in base alla legge n. 425, è sufficiente un'autocertificazione attestante che l'apparecchio non è abilitato al gioco d'azzardo. Quel che noi invece chiediamo, e che troverete nella cartella di documentazione, è una perizia giurata ad opera di un ingegnere elettronico.

Abbiamo formulato alcune proposte, tanto è vero – e rispondo ad una domanda del senatore Brunale – che abbiamo avuto dei contatti in relazione al decreto sulle accise. Era stata fatta una proposta, che potete trovare nella cartella di documentazione, che riassumeva una nota del 16 gennaio a cura dell'ufficio del coordinamento legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze; in sostanza, recependo le nostre osservazioni, era stata predisposto un emendamento da inserire in quel decreto.

Dopodiché, purtroppo, non si è fatto più nulla: l'azzardo ancora esiste e la situazione non cambierà finché non si prevederà una legislazione chiara e trasparente. Prima occorre una normativa applicabile e poi si può pensare alla rete. Se si affronta invece prima questo secondo aspetto, senza il supporto normativo, si torna praticamente indietro agli stessi decreti di attuazione che non sono stati mai emanati.

PRESIDENTE. Non essendo abituato a giocare, nemmeno a tombola, ho impiegato qualche minuto in più per capire l'utilità di usare monete di piccolo conio.

BRUNALE (DS-U). Ai gettoni, ai *ticket*, ai punteggi, persino ai premi si può attribuire un valore convenzionale, mentre alla moneta no, perché un euro vale sempre un euro. Quindi, va eliminata anche l'interruzione o il cumulo delle giocate, il cosiddetto *bet*, tecnica invece prevista dagli attuali apparecchi.

Inoltre, dovrebbe esserci la certezza che in un'ora di gioco si ottenga la restituzione di almeno il 70 per cento della giocata. Queste precauzioni possono eliminare il gioco d'azzardo, ovviamente sempre che gli apparecchi siano chiusi e sigillati.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Musicco e i suoi collaboratori e dichiaro conclusa l'audizione dell'AGIS-Sezione apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative.

**Audizione dell'Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti e parchi - Agis**

PRESIDENTE. È in programma ora l'audizione dell'Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti e parchi - Agis, rappresentata dal dottor Maurizio Crisanti e dal signor Alberto Ognibene, che ringrazio per essere intervenuti.

Do la parola al presidente della sezione Lazio, Ognibene, per una breve introduzione.

*OGNIBENE.* Signor Presidente, abbiamo predisposto un documento che consegniamo alla Commissione.

L'Associazione da me presieduta tutela da oltre cinquant'anni gli interessi degli esercenti operanti nei luna park e nei parchi di divertimento e rappresenta un settore nel quale operano circa 5.000 imprese. L'attività degli esercenti degli spettacoli viaggianti e dei parchi di divertimento è considerata attività di spettacolo, autorizzata dai comuni con licenza, rilasciata ai sensi dell'articolo 69 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ben diverso dall'articolo 86, che invece disciplina i pubblici esercizi e le sale giochi. Non a caso tutte le problematiche delle quali è stata investita questa Commissione e che destano un forte allarme sociale, come nel caso dell'utilizzazione dei *videopoker* e dello svolgimento delle scommesse clandestine, rappresentano fenomeni completamente estranei al mondo delle giostre, nel senso che non fanno parte della nostra cultura. E' sufficiente consultare le rassegne stampa per verificare quanto affermato o esaminare i resoconti parlamentari relativi all'indagine conoscitiva sul gioco automatico per avere conferma che mai apparecchi proibiti sono stati rinvenuti nei parchi di divertimento.

La legge n. 337 del 1968 riconosce all'articolo 1 la funzione sociale dei luna park. Lavoriamo prevalentemente con i bambini e le famiglie e ciò vuol dire che siamo estranei a quei giochi che creano allarme sociale.

La suddetta legge individua specificamente oltre 155 tipologie di attrazioni per bambini ed adulti e prevede l'emanazione di uno specifico decreto interministeriale. Tra esse figurano solo alcuni apparecchi a gettone, quali videogiochi tradizionalmente intesi: il gioco a gettone azionato a mano, il gioco a gettone azionato da ruspe e le pesche verticali di abilità. Queste specifiche attrazioni sono gestite da non più di un centinaio di imprese dello spettacolo viaggiante.

Per quanto riguarda gli aspetti fiscali, le attività a gettone sono considerate attività di spettacolo, inserite in un contesto ludico ed intergenerazionale quale è un parco di divertimento; esse sono state erroneamente assimilate agli apparecchi da trattenimento presenti nelle sale giochi, penalizzando un'attività che, ove presente, è svolta sempre congiuntamente a numerose altre attrazioni per bambini ed adulti.

Il decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60, ha escluso esplicitamente l'esercizio delle attività dello spettacolo viaggiante dal campo di applicazione dell'imposta sugli intrattenimenti. Tale circostanza è confer-

mata anche dalla circolare del Ministero delle finanze n. 165CEE del 7 settembre 2000 che, al punto 4.4, recita: «Il decreto legislativo n. 60 del 1999, modificando la precedente normativa, ha escluso il settore degli spettacoli viaggianti dall'ambito di applicazione dell'imposta sugli intrattenimenti, assoggettandola all'IVA». Pertanto, dovrebbe essere ovvio che, poiché il settore dello spettacolo viaggiante è composto da tutte le 155 attività inserite nell'elenco ufficiale delle attrazioni, di cui all'articolo 4 della legge 18 marzo 1968, n. 337, tutte le attività rubricate nell'elenco suddetto siano esplicitamente escluse dall'ambito impositivo della nuova imposta. La medesima circolare afferma invece al punto 1.1.2.: «Infine, si evidenzia che la nuova formulazione della tariffa non prevede, a differenza di quanto accadeva nel vigore della precedente normativa, un diverso trattamento tributario per l'utilizzazione di biliardi, di elettrogrammofoni, di biliardini e di qualsiasi altro apparecchio o congegno da divertimento o intrattenimento a gettone, a moneta o a scheda, anche se automatico o semiautomatico, se installati nell'ambito dello spettacolo viaggiante. Conseguenza da ciò che queste attività sono assoggettate all'imposta sugli intrattenimenti, seppure organizzate nell'ambito dello spettacolo viaggiante».

A prescindere dal fatto che una circolare contraddice, in sostanza, quanto stabilito da un decreto legislativo, vi è da svolgere la seguente osservazione. Quando si parla di un apparecchio o congegno da divertimento, automatico o semiautomatico, a gettone, a moneta o a scheda, ci si riferisce ad attività che sono assolutamente escluse da quelle che in qualche maniera possono essere preoccupanti sotto il profilo sociale. Ad esempio, gli apparecchi a forma di cavallo che ondeggiavano sono ricompresi in tale ambito, ma non sono certamente *slot machine*; non sono poi certamente le autoscontro, nelle quali si inserisce il gettone per farle girare, gli apparecchi da gioco che si voleva in qualche maniera assoggettare all'imposta di cui prima si è parlato. Questa è la situazione attuale.

Una circolare ministeriale ha pertanto disposto ciò che una legge ha escluso esplicitamente, e tutto a causa del fatto che si è ritenuto di scoraggiare l'esercizio di attività illecite attraverso una semplicistica assimilazione con attività economiche di tutt'altra natura.

È chiaro che all'interno del luna park si rileva una variegata tipologia di attrezzature e di attrazioni nelle quali vi può essere anche il video gioco, ma non si tratta della *slot machine*, dell'apparecchio che viene truccato. Non bisogna dimenticare che l'attività è itinerante e, quindi, soggetta ad operazioni di montaggio e smontaggio, di trasporto e via dicendo, che comportano spese veramente elevate e che consentono di lavorare pochi giorni l'anno e non a tempo pieno, escludendo quei pochi fortunati che hanno una sede fissa. Si tratta di aspetti che volevamo portare alla attenzione della Commissione.

È opportuno che, nell'ambito di una rielaborazione della normativa sul gioco automatico, non vengano trascurate le specificità che contraddistinguono lo spettacolo viaggiante e siano emanati provvedimenti più equi, derivanti dal necessario approfondimento della materia e tesi a reprimere

fenomeni preoccupanti attraverso prescrizioni mirate, senza penalizzare settori che offrono una forma di sano e popolare divertimento.

PRESIDENTE. Ancora una volta si presenta l'esigenza di emanare un regolamento che chiarisca finalmente la differenza che intercorre tra i *videopoker* e i giochi di intrattenimento, in particolare i giochi ricompresi nelle attività itineranti.

LABELLARTE (*Misto-SDI*). Premetto che conosciamo bene le problematiche della vostra Associazione.

Vorrei che il presidente Ognibene chiarisse in modo più dettagliato le proposte della Associazione in merito alla disciplina tributaria degli apparecchi da divertimento. Mi sembra, infatti, abbastanza ovvio che si debba distinguere tra la giostra per i bambini ed i *videopoker*.

OGNIBENE. Preciso subito che fino al 1998 si ricorreva a imponibili stabiliti dalla SIAE con accertamenti a campione, per cui si calcolava un incasso presunto forfetario sul quale noi liquidavamo, sia l'imposta di intrattenimento, sia l'IVA.

Tale disciplina per noi andava bene, per cui non si capisce per quale motivo sia stata abrogata.

CRISANTI. Noi pagavamo il 4 per cento di imposta sugli spettacoli e il 3,33 per cento di IVA connessa all'imposta, quindi il 7,33 per cento totale. Oggi paghiamo l'IVA al 10 per cento, con un piccolo aggravio complessivo ai fini dell'aliquota. Mentre l'imponibile di cui parlava il presidente Ognibene era forfetario, oggi corrispondiamo l'IVA al 10 per cento sui corrispettivi, sul «cassetto», come si dice nel gergo del settore.

Sotto il profilo economico non è una grande penalizzazione, nel senso che il carico tributario praticamente si equivale, però sotto il profilo tecnico e gestionale l'imposta a *forfait* era estremamente pratica, soprattutto per coloro che svolgevano attività itinerante.

LABELLARTE (*Misto-SDI*). Come verrebbe certificato l'imponibile?

CRISANTI. Il sistema della scheda a deconto elimina l'imponibile forfetario, che serve proprio per rilevare un imponibile che corrisponde all'incasso. Per noi la scheda a deconto sarebbe molto penalizzante, perché caricare e scaricare i videogiochi sui camion, utilizzando apparecchiature computerizzate, e dover mettere ogni volta i giochi in rete su ogni piazza sarebbe una follia. Si tratta di apparecchi delicati che rischierebbero probabilmente di rompersi nelle frequenti operazioni di carico e scarico.

PRESIDENTE. È chiaro che voi non avete alcun interesse al gioco d'azzardo, che presume un rapporto diretto con il cliente e una frequenta-

zione assidua. Voi girate tutta l'Italia, avete la caratteristica del nomadismo e quindi non potete avere questo rapporto.

Pregherei la vostra associazione di farci pervenire un breve appunto sul sistema di tassazione attuato in precedenza ed eventualmente una vostra proposta.

Dichiaro conclusa l'audizione dell'Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti e parchi-Agis.

#### **Audizione della Federazione italiana pubblici esercizi**

**PRESIDENTE.** È adesso in programma l'audizione dei rappresentanti della Federazione italiana pubblici esercizi, che fa capo alla Confcommercio.

In tutte le audizioni finora svolte sono emerse preoccupazioni proprio sull'utilizzazione degli apparecchi elettronici negli esercizi commerciali e sul rischio di una diffusione del gioco d'azzardo attraverso la contrattazione di tali strumenti. Speriamo che con l'audizione del dottor Sommariva si possa sfatare questa opinione abbastanza diffusa e radicata. Gli do quindi la parola per una introduzione.

**SOMMARIVA.** Anzitutto ringrazio lei, signor Presidente, e gli onorevoli senatori per aver concesso alla nostra Federazione, presieduta da Sergio Billè, di partecipare a questa audizione. Egli avrebbe voluto partecipare ma, per una concomitanza di impegni, non gli è stato possibile.

Data la brevità dei termini della nostra convocazione, non siamo riusciti a completare la redazione di un documento contenente le valutazioni della Federazione; mi riservo pertanto di consegnarlo successivamente.

Anzitutto, voglio fornire alcuni dati su un settore difficilmente conoscibile, perché non esistono dati oggettivi, ma solo stime (si ricorre ad un recente studio dell'Eurispes oppure alle fonti della SIAE); in proposito, noi abbiamo effettuato delle indagini dirette sull'universo dei bar.

Ci risultano in circolazione 415 mila apparecchi, concentrati soprattutto nel Nord-Ovest del Paese. Se però rapportiamo gli abitanti al numero degli apparecchi (la media è di 136 abitanti per apparecchio), il minor numero di abitanti per apparecchio è nel Nord-Est.

Credo che ai fini di quest'indagine conoscitiva, che apprezziamo molto, sia utile sapere che i punti di utilizzazione degli apparecchi da intrattenimento sono circa 95.000, di cui 50.000 bar e 20.000 bar tabacchi; ci sono anche 7.000 totoricevitorie, 3.000 sale giochi (non casinò, perché gli apparecchi cui ci riferiamo non sono le *slot machine*), 9.000 circoli privati e 6.000 altre situazioni non classificabili.

Questo rileva, perché, come avrò modo di dire subito, la diffusione degli apparecchi in tanti punti ha sicuramente avvicinato gli utenti; non esistono nel mondo dei giochi, delle reti che abbiano una diffusione così elevata (le reti più importanti hanno 30-35 mila punti di contatto, mentre in questo caso si tratta di 95.000).

Per quanto riguarda le stime sul valore complessivo delle giocate, stime che risalgono però all'anno 2000, a noi risulterebbe che il valore delle giocate medie effettuate in ciascuno di questi punti sia intorno a 30 euro a giornata. Allora, moltiplicando 415 mila apparecchi per 30 euro a giornata, risulta un volume di affari di 3,5 miliardi di euro all'anno, cioè circa 7.000 miliardi di lire (altre fonti stimano un volume d'affari di circa 20.000 miliardi di lire); noi avevamo stimato per il 1999 un valore di circa 5 mila miliardi di lire e riteniamo che 7.000 miliardi di lire sia una cifra attendibile, proprio sulla base di analisi a campione effettuate sui pubblici esercizi associati. Sempre con riferimento all'anno 2000, una parte delle giocate veniva trasformata in premi ai vincitori. Dopo l'approvazione della finanziaria 2001, questo non è più possibile e, quindi, l'erogazione di premi sotto qualsiasi forma è un comportamento illegale.

Allora su questa base, sempre con riferimento all'anno 2000, abbiamo rilevato che il 50 per cento del valore complessivo delle giocate rifluisce nei premi distribuiti ed il restante 50 per cento veniva equamente distribuito tra il noleggiatore e l'esercente.

In definitiva, dall'attività di gioco un bar ritrae un fatturato medio annuo di poco più di 2.000 euro; se tale comportamento fosse seguito da tutti gli operatori, si sarebbe raggiunto ciò che la legge istitutiva e noi per primi abbiamo indicato come obiettivo, ossia che i ricavi di tale attività costituissero una semplice integrazione del reddito dell'esercente. In ogni caso, i comportamenti devono essere leciti.

Non voglio assolutamente affrontare nuovamente il tema dell'evoluzione dei giochi negli ultimi anni. È certo però che ultimamente il gioco dei cosiddetti *videopoker* ha rappresentato un momento di discontinuità nell'evoluzione del volume giocato. Tuttavia, in base ad indagini che abbiamo direttamente svolto e altre che abbiamo consultato, ci risulta che le motivazioni del «successo» di questi nuovi giochi sia dovuto a tre elementi fondamentali: la capacità delle macchinette di fare intrattenimento, l'*appeal* del gioco in sé, per la sua estrema variabilità (anche per il *turn-over* della macchina da locale a locale) e soprattutto un ulteriore aspetto su cui intendo soffermarmi.

Come tutti sanno, per poter accedere al mondo dei giochi gli esercenti dei bar hanno tutte le strade bloccate, tranne nel caso in cui siano anche tabaccai («privilegio» che consente loro di aspirare ad avere il gioco del lotto nel proprio esercizio) oppure riescono ad ottenere le concessioni per raccogliere giocate sui pronostici sportivi, come nel caso del totocalcio. Si tratta di percorsi ad ostacoli con esiti incerti. Per l'esercente è enormemente più semplice installare all'interno del locale un *videopoker* che può essere utilizzato in archi temporali molto ampi e tutti i giorni della settimana.

Purtroppo risponde a verità il fatto che nel mercato si registra un utilizzo improprio di tali apparecchi, diffusamente crescente – lancio al riguardo un grido d'allarme. È altrettanto vero, però, che di per sé il meccanismo del gioco, l'ubicazione dei bar e la larghissima frequentazione dei punti vendita hanno facilitato un interesse diffuso verso i *videopoker*.

Già nel 1995 avevamo rilevato che la legge istitutiva era un «colabrodo», perché non consentiva ad alcuno di garantire il mantenimento nel tempo delle caratteristiche degli apparecchi. Successivamente, dopo i primi comportamenti illeciti cui ne seguirono altri, il fatto di non prevedere una trasformazione dei premi in denaro ha sicuramente favorito quella triangolazione perniciosa, che criticiamo aspramente, tra il produttore che crea le macchine che si possono manomettere, il noleggiatore che opera la manomissione e l'esercente cui risulta conveniente attribuire un valore convenzionale al gettone di ingresso ed uno altrettanto convenzionale al buono uscente dall'apparecchio. Noi abbiamo aspramente criticato – lo ripeto – questo fenomeno.

Con i precedenti Governi abbiamo creduto di poter arrivare ad una soluzione del problema. In occasione della penultima manovra finanziaria – come potete ben ricordare – è stato sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri un provvedimento che ha intrapreso un percorso pieno di ostacoli nei due rami del Parlamento, uscendone – a nostro avviso – incompleto e diverso rispetto agli obiettivi iniziali. Mi riferisco al provvedimento che ha introdotto la scatola nera, che disciplina ancora il settore e che non è stato seguito da alcuna normativa secondaria.

Non ci si può quindi lamentare se, su 100 macchine sequestrate, ce ne sono ben 85 dissestrate; infatti, gli organi di controllo non sono assolutamente in grado di effettuare i controlli se non in flagranza di reato e di verificare *a priori* se la macchina è lecita o meno e questo sicuramente danneggia la categoria. Non possiamo più governare situazioni del genere.

A questo punto che cosa si può fare secondo il nostro punto di vista? Sappiamo che, dopo le elezioni, nel nuovo Parlamento e anche in ambito ministeriale si sta pensando di portare a compimento la legge. Riteniamo che questo percorso legislativo possa essere intrapreso, se si mettono in evidenza alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, il mercato in questione non deve essere smobilitato perché garantisce posti di lavoro e contribuisce a creare ricchezza nel Paese. Occorre impedire la contraffazione degli apparecchi rendendoli effettivamente immodificabili. La macchina non deve subire interventi umani, deve essere blindata – lo affermiamo da sette anni – come lo sono i registratori di cassa, e devono essere previste sanzioni molto dure nei confronti di coloro che forzano le apparecchiature e mettono in campo comportamenti illeciti.

Riteniamo però che se si intraprende la strada di una nuova legge, i tempi legislativi risulteranno troppo lunghi, con il rischio che il settore potrebbe molto probabilmente morire prima ancora dell'entrata in vigore della nuova legge. A nostro giudizio è necessario un intervento tempestivo, semplice e ben definito, come si è cercato di fare nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, prevedendo un emendamento che finora non ha mai visto la luce. Questa potrebbe essere una soluzione che, in breve tempo, offrirebbe elementari certezze al settore, per poter far assumere a tutta la filiera produttiva comportamenti di moralizzazione oggi oggettivamente difficili da imporre a chi opera in un mercato «malato» nel quale l'eccessiva diffusione di comportamenti illeciti induce ad

analoghi comportamenti da parte di chi voglia conseguire ricavi utili per l'impresa.

Da circa due anni si registra l'infiltrazione della criminalità all'interno del sistema. Non affermo niente di nuovo se vi ricordo che, da almeno dieci anni, il nostro presidente Billè ha lanciato grida d'allarme in merito all'ingresso della criminalità nel settore commerciale. Si tratta dell'ennesimo caso che non possiamo assolutamente tollerare. Siamo a favore di una concorrenza leale tra le imprese, di un mercato libero e ciò deve essere possibile anche per il settore dei giochi. Solo in questo modo si riusciranno a recuperare, almeno in parte, i 35.000 miliardi di lire che nel nostro Paese determina il gioco clandestino.

Il provvedimento discusso due anni fa nell'ambito della legge finanziaria 2001 era l'antefatto per la messa in rete degli apparecchi. In quel periodo qualcuno ci disse che mettere in rete molti apparecchi rappresentava una impresa difficile. Oggi crediamo nella tecnologia e nella rete più che nei grandi concessionari. Riteniamo che questa possa essere l'unica garanzia di trasparenza, anche se c'è il rischio che tale ipotesi possa costituire lo strumento per realizzare una condizione di sostanziale favore per grandi gruppi economici. Grosse concentrazioni portano a forme di oligopolio che – come sappiamo – non fanno bene ad un mercato che ha bisogno di certezze. Il consumatore è fortemente disorientato e lui per primo non sa se in quel bar può giocare liberamente oppure se c'è qualcosa che non va. Francamente, riteniamo che tale situazione debba finire. Non si deve uccidere il settore, ma solo individuare meccanismi semplici ed immediati che possano riportarlo ad una situazione di moralità diffusa.

**PRESIDENTE.** Pur concordando con molte sue osservazioni la SAPAR-Agis, cioè l'associazione dei noleggiatori, ritiene che proprio l'attivazione di una rete che colleghi i vari giochi di intrattenimento possa portare ad un mercato oligopolistico. Se da un lato è d'accordo sulla scatola nera e su controlli efficaci, è invece perplessa rispetto a tale soluzione.

**SOMMARIVA.** Il controllo lo deve effettuare lo Stato. Se la rete viene controllata da un concessionario dello Stato o dallo Stato stesso attraverso i suoi strumenti, non vedo perché dobbiamo ritenerlo monopolista. Se la SAPAR pensa a gare europee e a privati che devono gestire le reti, allora posso essere d'accordo.

Questa situazione strana e complicata del settore ha portato ad una frammentazione organizzativa che non è tollerabile e sicuramente non contribuisce a fare chiarezza. Lei giustamente ha citato la SAPAR, ma bisogna tener conto anche di altre organizzazioni. Fa sorridere che, in un settore formato da 10 mila operatori e 70 mila bar, operino cinque organizzazioni rappresentative. Mi pare che così non rendiamo un servizio al Paese e al mercato.

FLORINO (AN). In Campania, e a Napoli in particolare, si registrano vicende allucinanti, di persone che con i *videopoker* sono addirittura finite sul lastrico, senza calcolare poi l'aggravante di una gestione criminale del settore in taluni casi. So benissimo che non si può escludere la Campania da questo genere di gioco. Debbo constatare, con mio sommo stupore, che lo Stato però qualche volta diventa responsabile di giochi che incitano anche i ragazzi a forme diseducative, come nel caso delle sale Bingo. Sapete più di me che talvolta i bambini, invece di portarli al parco, si portano nelle sale Bingo, dove esistono intrattenimenti di ogni genere, oltre ai giochi per bambini, al bar, al ristorante e quant'altro. Queste sale sono allestite in modo che un intero nucleo familiare possa trascorrervi anche 6-7 ore al giorno.

La questione specifica rientra tra le osservazioni avanzate dal dottore Sommariva sui livelli occupazionali perché, oltre ai produttori di questi giochi, ai noleggiatori e tutto il resto, esiste anche l'aspetto dell'integrazione del reddito dei bar rispetto a forme di gioco che vengono esercitate in altri esercizi commerciali. So per esperienza che i sistemi messi in campo da coloro che vogliono aggirare sistematicamente le leggi vigenti sono tanti: la criminalità è talmente abile che non credo neanche all'utilità della scatola nera. Basti l'esempio della contraffazione delle schede di Stream e Telepiù.

Ritengo che il Governo debba affrontare le questioni specifiche del comportamento degli esercenti e dei noleggiatori. Ci sono situazioni che si sviluppano correttamente in altre Regioni d'Italia, mentre nel Sud gli operatori onesti sono stati sistematicamente allontanati dal mercato da chi, utilizzando apparecchi contraffatti, consente elevati guadagni alla criminalità organizzata. Esiste quindi il problema di regolarizzare il mercato e di portarlo sui binari della correttezza.

Ritengo che il Governo debba intervenire con urgenza accettando le proposte formulate stamani. Le leggi vigenti sono incomplete, lasciano ampi spazi ad ogni genere di intromissione e, oltretutto, danneggiano le persone oneste che – così come è stato evidenziato – da anni operano nel mercato.

Prima si giocava al *flipper* per divertirsi, per guardare lo scintillio delle luci, poi è stata introdotta la scommessa su chi otteneva il punteggio più alto. Dobbiamo trovare soluzioni tecnicamente valide affinché venga debellato totalmente il sistema delle scommesse. Ho verificato di persona che in alcuni bar non ci sono premi in denaro fissi, ma in relazione alla cifra che il giocatore di volta in volta inserisce nell'apparecchio. Vi posso assicurare che qualche volta in una sola giocata si punta addirittura un milione di lire per raggiungere il risultato. Allora occorre mettere subito in campo un provvedimento per rispondere alle esigenze delle persone, e sono tante, che operano in questo mercato. Ringrazio il Presidente che mi ha consentito di dare un mio contributo alla discussione.

EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE). Signor Presidente, il dottor Sommariva ha svolto alcune considerazioni che divergono da quelle che abbiamo

appreso nella precedente audizione, soprattutto in relazione alla disciplina legislativa. È questo un elemento da non sottovalutare. In ogni caso, si rileva un dato convergente rispetto a quanto è stato detto fino a questo momento: mi riferisco al fallimento della disciplina recata dalla legge n. 388 del 2000, un autentico disastro. Si tratta di una legge inadeguata e incompleta, sotto il profilo fiscale ed anche per quanto riguarda la possibilità di controllare la liceità della utilizzazione degli apparecchi; forse dovremmo accertare una qualche responsabilità al riguardo.

Vorrei sapere dal rappresentante della FIPE se è vero che viene data una lettura diversa della legge n. 388 da parte delle autorità di pubblica sicurezza in sede di controllo dei singoli esercenti. In sostanza, vorrei capire se le questure applicano questa legge in maniera diversa da provincia a provincia, quindi in modo più o meno discrezionale e severo a seconda della aree, mentre essa dovrebbe avere, proprio perché rientra nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, una omogeneità di applicazione.

A tale riguardo ritengo opportuno – lo suggerisco al Presidente – audire anche i rappresentanti del Ministero degli interni per tutti questi problemi che sono in qualche modo connessi.

*LABELLARTE (Misto-SDI).* A prescindere dalle valutazioni sulla normativa vigente che è lacunosa, soprattutto per la mancata emanazione della normativa di attuazione, vorrei sapere se la FIPE condivide la proposta di un sistema di tassazione di tipo forfetario su ogni singola macchinetta.

*SOMMARIVA.* Noi siamo dell'idea che i processi debbano essere governati e quindi che ci debbano essere gli strumenti per farlo.

Al senatore Eufemi rispondo che non si riscontra alcuna disparità di applicazione della legge da parte delle forze di pubblica sicurezza, bensì una certa difficoltà. Sappiamo che tutti i controlli in questione procedono ad ondate ma del resto, se si fa una legge e si presuppone di farla vivere attraverso gli stessi controlli, sono necessarie risorse tecniche, finanziarie ed umane che fino a questo momento sono mancate.

Le forze dell'ordine, che devono svolgere in un locale pubblico una ispezione, devono sapere riconoscere se la macchina da gioco è lecita o meno attraverso un determinato strumento che non sempre hanno a disposizione. Pertanto, talvolta viene emanato l'ordine di sequestro della macchina stessa.

Ci sono stati segnalati casi di trattamenti diversi operati dalle Forze dell'ordine nell'attuare i controlli, ma mi risulta che non siano stati assolutamente di tipo doloso. In ogni caso, ciò deriva dalla difficoltà interpretativa delle norme esistenti in materia.

Al senatore Labellarte rispondo che la tassazione non ha mai rappresentato per noi un problema. Crediamo, soprattutto se la decisione sarà quella di intervenire in modo parziale ma significativo e senza ridisegnare l'intero assetto della legge, che l'ipotesi di una determinazione forfetaria dell'imponibile sia opportuno affidarla, per quanto riguarda l'esazione,

alla Società italiana autori ed editori, un organismo molto efficace con riferimento al mondo del pubblico esercizio.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore generale Sommariva per i preziosi chiarimenti che ha fornito alla Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 17.*



